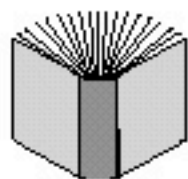


# IL FOGLIO

Edizione e Amministrazione: Lega Corriere del Nord - 20122 Milano, Tel. 02/771281.1 - quotidiano - Poste Italiane SpA in Abbonamento Postale - DL 3503/03 (art. 1, comma 1) L. 1/04 MILANO

Dalle prime righe - le prime note - si capisce al volo che tonalità, motivi e mood sono quelli del blues. Non c'è suono, anche stridente, che stoni, perché subito ne evoca un altro in sintonia. Che si tratti del ruggito del puma, "un verso impossibile da dimenticare, simile al grido di una pazza", del richiamo di un tacchino, "splendido e misterioso, mezzo canto del gallo e mezzo nitrito di puledro" o del canto notturno del coro delle rane toro, zittito col tempismo di un'orchestra dopo un colpo di fucile. Ma nel profondo Sud di Tom Franklin non ci si muove (solo) al buio e con le orecchie tese. Quella è impresa per i suoi bracconieri.

Un lavoretto da "Poachers", promossi a protagonisti ed eroi dal titolo originale della raccolta dei suoi migliori racconti, usciti a più riprese negli Stati Uniti. Un affare per i cacciatori di frodo, in tutte le varianti del loro instancabile inseguire la preda. Sia che girino per le foreste a fari spenti, a bordo di un furgone scalcinato e alle spalle dello sceriffo avvertito e rassegnato. Sia che viaggino sul fiume alla luce della luna nella barca per la pesca al pesce gatto con la dinamite. Oppure che entrino alle spalle dell'amico dentro il bar della sua donna per rubarle un bacio al gusto di tequila. Qualunque sia la preda e il modo di acciuffarla, contano su finenze dell'intuito e dell'istinto che sfuggono ai legami d'amicizia, ai vincoli di lealtà o alle trappole della giustizia.



## LIBRI

Tom Franklin

### ALABAMA BLUES

220 pp. Sartorio, euro 14

Giusto l'autore può inseguirli con lo slancio del sedicente "bracconiere di storie". Slancio singolare, eccezionale "per profondità e vigore" ne ha detto entusiasta Richard Ford; slancio unico "per la forza evocativa della prosa e il rigore implacabile dell'immaginazione", ha ribadito Philip Roth, che in Tom Franklin ha visto un nuovo Faulkner e lo ha eletto a suo giovane protetto.

Nato com'è - nel 1963, quarantaquattro anni fa - e cresciuto nell'Alabama del Sud, laureato in Arkansas, domiciliato attualmente con la consorte in Mississippi, dietro a quei cacciatori lo scrittore si muove nel cuore del suo mondo. Certo, per colpirlo al cuore, imbracciando la vecchia doppietta del nonno, mirando al petto di un grosso cervo maschio, non aveva dimostrato inclinazione o talento particolari ne "Gli anni della caccia": quelli precedenti gli anni della scrittura. Lo ammette lui stesso nelle pagine auto-

biografiche che aprono la raccolta. Eppure, per il vanto del papà ("Sono davvero fiero di te, figliolo. Sono contento che c'hai tanta immaginazione" gli avrebbe detto il suo vecchio, leggendario cacciatore di tacchini, prima di appendere al chiodo la carabina, fondare una chiesa rurale e finire i suoi giorni da predicatore devoto, esorcista e guaritore), il ragazzo non avrebbe tardato a riportare i suoi trofei. Non avrebbe esitato a collezionare i particolari "cacciati di frodo per le mie storie nella terra che è stata mia".

Al lettore la rassegna delle sue prede appare inaudita come i rumori della foresta: gli schiocchi, i rantoli, i ronzi, lo scorrere del fiume tra le rocce o i passi morbidi del guardacaccia appostato cattati da quei suoi eroi senza rimorsi e senza parole. Eppure li riconosce al volo. "Guardati attorno" gli dice Franklin portandolo a "Shubuta, Mississippi, 614 anime". Eppure sai subito dove sei. Vedi trattori abbandonati. Kudzu. Campi secchi, un sole sproporzionato. Bambini chini su un cerchio di biglie sporche, immobili come in una foto. E se a muoversi fossero pure solo gli occhi dei procioni e degli opossum "brillanti come rubini", lo pneumatico fradicio di pioggia appeso a un'altalena, il volo della poiana che ruota attorno a qualcosa di morto, il fumo che vortica attorno alla bocca della pistola, non puoi sbagliarti. Il ritmo è quello su cui sta per intonarsi un blues.